

MALESSERE DIFFUSO

# Gli italiani sempre più depressi

*Sei milioni di persone usano psicofarmaci, soprattutto donne*

Roma

Italiani e soprattutto italiane sempre più tristi e depressi? Ebbene sì. Le vendite degli antidepressivi, nel 1995, hanno avuto un'impennata. 5,7% rispetto al '94. Gli italiani quindi sembra confidino maggiormente nelle pillole che nella vecchia cura del lettino freudiano.

I dati scaturiscono dall'analisi del consumo di psicofarmaci nel 1995 e dall'ultima indagine Istat del maggio 1994 su quanti fanno uso di psicofarmaci. Nel 1995 secondo Farmindustria sono stati consumati tra psicolettici (ansiolitici ed anti-psicotici) e psicoanalettici (antidepressivi) 123 milioni di pezzi per una spesa complessiva di 1.195 miliardi pari a più del 6% dell'intera spesa farmaceutica (19 mila miliardi). Nel 1994 le persone che hanno fatto uso di antidepressivi e di tranquillanti sono state 5 milioni e 459 mila e di queste 3 milioni e 685 mila donne e 1 milione e 774 mila uomini, a cui si sommano 52 mila adolescenti. La cifra cresce se si aggiungono i consumatori di ipnotici e di sonniferi: 2 milioni e 897 mila donne ed 1 milione e 353 mila uomini. Gli

psicolettici 97 milioni di pezzi sono aumentati nel 1995 del 5,7% sul 1994, invece gli psicoanalettici 26 milioni di pezzi sono cresciuti del 7,85% sul '94 per una spesa di 441 miliardi.

Nel totale degli psicofarmaci gli antidepressivi dunque aumentano di più. Come interpretare i dati? Siamo proprio un popolo vittima della depressione e cos'è la depressione? L'Agenzia Italia ha girato queste domande a due psichiatri: l'uno, Giovan Battista Cassano convinto dell'origine organica e della cura mediante farmaco e l'altro, Massimo Fagioli teorico dell'origine psichica e della cura analitica attraverso l'interpretazione delle dinamiche psichiche e dei sogni.

Sono i due fronti della medicina che fanno della depressione una malattia organica, la cui origine viene spinta fino genetica, tendenza che si riscontra in America ad esempio. E quindi ecco il farmaco o la frontiera biogenetica come toccasana. Dall'altra parte invece al «male oscuro» si dà un'origine psico-sociale e infantile, allora il rimedio è la terapia psicologica o psicanalitica. La depressione può avere anche un risvolto patologico che affligge il 5% della popolazione: ed è la psicosi maniaco-depressiva nota come disturbo bipolare per l'alternanza di alti e bassi.

«La depressione - attacca Cassano - non è soltanto abbassamento

del tono dell'umore ma malattia del sistema nervoso i cui brutti effetti si estendono a tutto l'organismo». Origine genetica insomma? «Non l'ho scoperta» risponde Cassano - ed anche se non c'è ancora la prova provata che dipenda da un gene o più geni, molti elementi epidemiologici e clinici indicano chiaramente questa origine ed un elevato tasso di ereditarietà».

Il 25-26% della popolazione ha disturbi depressivi e per la maggior parte di questi, secondo Massimo Fagioli, non occorre una pasticca. «Non c'è farmaco che riesca a trasformare qualitativamente la realtà psichica», attacca Massimo Fagioli per il quale a differenza di Cassano, «il cervello non si ammala mai». «Il farmaco si può - nota Fagioli - dare soltanto nelle fasi acute quando il paziente è pericoloso per sé e per gli altri ma sapendo che la cura non sta in questo». Fagioli da più di 20 anni propone la sua terapia: l'Analisi Collettiva dove si fa ricerca sulla realtà psichica. Punto cardine della teoria e della prassi analitica: l'interpretazione dell'inconscio, basata sull'elaborazione continua del rapporto di transfert e dei sogni.